



Rassegna Stampa 6 aprile 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CONFINDUSTRIA

Il neo rettore Unifg risponde all'invito. Incontro a tema per il rilancio dell'economia

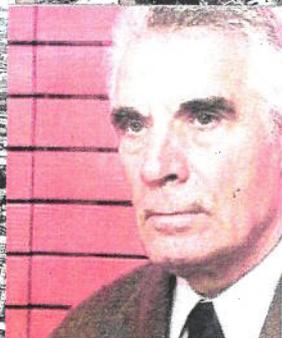
Il nuovo rettore dell'Unifg **Lorenzo Lo Mu- zio**, accogliendo l'invito del presidente **Eli- seo Zanasi**, ha fatto visita ai quadri dirigen- ti di Confindustria. "Ringrazio il prof. Lo Mu- zio per la sensibilità mostrata ancor prima del suo insediamento a partecipare ad un in- contro la cui natura preliminare è servita più che altro ad indicare alcune azioni di siste- ma centrali sul piano imprenditoriale in cui l'Università riveste un ruolo dinamico fonda- mentale e direi essenziale - ha detto Zanasi - per i riflessi che potrebbero determinarsi sul versante della crescita in cui ci sentiamo im- pegnati". Nel corso della riunione sono sta- ti affrontati i temi dell'innovazione, della sfida digitale e dei contratti di programma anche in riferimento a percorsi post lau- rea in settori nevralgici per immaginare un rilancio dell'economia territoriale.

EMERGENZA ABBITATIVA

Dall'housing sociale agli accordi di programma, tutti gli alloggi sfumati

di Lucia Piemontese

La mancata risoluzione del problema, sorto nel dopoguerra, tra inerzie e rimpalli di responsabilità. Karrer&Co: "Persistente e crescente *debacle* del Comune"



Il gruppo di lavoro nel DPP al PUG evidenzia i "non meno di 2.500-3.000 alloggi necessari"

Persistente e crescente *debacle* del Comune". È il giudizio dato dal professor **Francesco Karrer**, uno dei più grandi esperti italiani di urbanistica, e dal suo staff nel dettagliare la portata della gravissima e mai risolta emergenza abitativa a Foggia. Nel Documento programmatico preliminare al PUG, datato marzo 2019, si ammette che "persistono ancora le situazioni di degrado e di elevata tensione abitativa".

Quello che è sempre stato un problema per il capoluogo dauno, sia per gli aspetti sociali che per le vicende urbanistiche, risale al dopoguerra e non è mai stato arginato, nonostante la prima attuazione dei piani PE-EP (piano **Rutelli** del 1964 - tra i primi approvati in Italia) e poi con la successiva attuazione del piano PEEP **Benevolo**, che pure ha rappresentato il più grande piano di edilizia residenziale pubblica d'Italia, pari a circa 1.300.000 mc.

Nel 2003 Foggia fu inserito tra i comuni ad alta densità abitativa con delibera CIPE e l'anno seguente l'amministrazione comunale (Sindaco

Agostinacchio) approvò uno specifico ordine del giorno avente ad oggetto l'emergenza abitativa elencando i numeri del fenomeno: "A Foggia risultano abitate 11 grotte, 334 sono le famiglie residenti in baracche, container ed alloggi impropri, 211 sono le famiglie residenti in box ed alloggi con superficie inferiore ai 50 mq, per un totale di 656 alloggi precari. Altre 250 famiglie sono colpite, a varie ragioni, da sfratto esecutivo ed il Comune si è fatto carico degli oneri derivanti dalla necessità di togliere da una condizione di assoluta precarietà 700 famiglie indigenti ora alloggiare presso immobili comunali o locati dal Comune. Infine, con l'ultimo bando per l'assegnazione di alloggi nell'ambito dei futuri programmi di ERP sono pervenute 2800 domande. Anche in riferimento ad altri elementi di criticità, nel complesso la valutazione dell'emergenza abitativa porta a considerare che non meno di 2.500/3.000 alloggi sono necessari per fare fronte alle esigenze di altrettante famiglie (9.000 abitanti) che sono in condizione di urgenza". Almeno altrettanti, 2.500, sono gli alloggi che sarebbero sfumati negli scorsi decenni secondo fonti comunali.

COLLOQUIO

Chierici: "Quel programma era libro dei sogni, esagerato. Arca ha ben lavorato in questi anni"

Ivano Chierici

Ho letto l'articolo de l'Attacco sulla condanna del TAR nei confronti del Comune di Foggia rispetto alla vicenda dell'housing sociale", afferma a l'Attacco Ivano Chierici, presidente di ANCE Foggia, l'associazione dei costruttori edili. "La cosa che mi lascia un po' sorpreso è che si punta il dito contro il Comune quando quest'ultimo aveva fatto i propri adempimenti e toccava alla Regione fare i passi successivi. Che io sappia la palla era in mano alla Regione, se poi si cela dietro altro non saprei. Di certo il piano dell'housing sociale era un libro dei sogni, che in realtà non lasciava più spazio per altro. Era troppo grande già allora, del tutto esagerato oggi. Ritengo che pochi oggi sarebbero in grado di svolgere tutto quello che era previsto in quel programma, il mondo è profondamente cambiato: gli appartamenti non si vendono più a certe cifre, i costi di costruzione sono più che raddoppiati, etc. Sarebbe antieconomico, in più si prevedeva che ogni comparto dovesse procedere insieme agli altri e che ci fosse anche una solidarietà tra loro, nel senso che se uno falliva quello accanto doveva realizzare le opere al posto del primo. Non credo che quella matassa si sbroglierà più nel prossimo futuro, lo dico anche rispetto all'eventuale PUG, per il quale abbiamo quasi perso le speranze", continua Chierici sorridendo.

"Sono fiducioso che comunque il Piano Urbanistico Generale dovrà essere adottato prima o poi. Tornando all'housing sociale, quel programma è talmente vecchio che non so che validità potrebbe avere oggi, andrebbe rimodulato profondamente". E' chiaro, però, che se la città capoluogo non ha gli alloggi previsti anni addietro è anche per colpa di quelle cessioni da parte dei costruttori mai avvenute. Chierici è secco al riguardo: "Non ho ben precise le motivazioni dei casi citati, da Caroprese a Lasalvia. Non sono nostri associati, dunque non mi esprimo perché non conosco i fatti. In linea generale è chiaro che qualcuno potrebbe aver pensato di procedere comunque. Ricordo che quando emerse il caso di Caroprese noi di ANCE ci recammo con l'amministratore unico di Arca Capitanata Pascarella e demmo la nostra disponibilità a finanziare per un anno la locazione a 2,3 o 4 famiglie anticipando le somme necessarie al Comune. Ma non si poté fare".

Come vanno ripartite le responsabilità per la mancata realizzazione dei piani e programmi che avrebbero consentito di avere molte centinaia di alloggi popolari? "C'è sempre un miscuglio di varie responsabilità", sottolinea Chierici. "Quando pochi anni fa Emiliano e Landella si sedettero finalmente al tavolo per dare una serie di risposte sull'emergenza abitativa quel protocollo era nato in seno ad ANCE, facemmo in modo di favorire quell'azione politica. Poi non ho più avuto la più pallida idea di cosa sia stato realizzato. Mi pare positivo il lavoro compiuto da Arca negli ultimi anni, a partire dai 64 alloggi che nasceranno in via Lucera. E' una bella operazione. E' ovvio che la situazione dell'emergenza abitativa andrà ancora avanti per le lunghe, visto che tempo fa ci fu spiegato che servirebbero 2.000 alloggi. Un numero davvero impressionante. Arca ha lavorato molto bene e la nostra azione, come ANCE, l'abbiamo fatta. Purtroppo ci sono state varie occasioni perse come il finanziamento che il Comune di Foggia vide sfumare, nel 2021, per l'assenza della graduatoria definitiva degli aventi diritto agli alloggi di edilizia residenziale pubblica", conclude Chierici.

FORMAZIONE E IMPRESA

Formedil lancia "Tracciamo il Futuro" programma rivolto a 350 studenti



In alto al centro, il Presidente di Formedil Bari, Salvatore Matarrese

Fin dalla sua nascita il Formedil Bari ha con le imprese del territorio un legame profondo, fatto di affetto e di stretta collaborazione. In questo rapporto consolidato con le imprese, e i cantieri del territorio, trova la sua essenza l'attività di formazione avviata nei mesi scorsi, che guarda al futuro nell'ambito dei programmi riferiti ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, con il coinvolgimento di centinaia di studenti delle classi 3^a - 4^a e 5^a degli istituti tecnici per geometri "Panetti-Pitagora" ed "Euclide Caracciolo" di Bari, "Pertini Anelli Pinto" di Castellana Grotte, "Nervi-Galilei" di Altamura e Cassando-Fermi-Nervi di Barletta. Un progetto unico nel suo genere e molto ambizioso. Della necessità di creare un contatto diretto tra il Formedil - Bari, le scuole, le imprese e il mondo del lavoro si è parlato nella sala convegni Formedil di Bari. Nell'ambito delle ore previste dai programmi PCTO (ex alternanza scuola lavoro), il progetto "Tracciamo il Futuro" prevede per gli studenti la possibilità di toccare con mano i materiali innovativi, visionare le attrezzature di lavoro comprendendone l'utilizzo sicuro, utilizzare realmente strumenti di rilievo e tracciamento di ultima generazione, sperimentare le tecniche di progettazione in ambiente BIM, utilizzare le moderne tecnologie di contabilità lavori e osservare, grazie a specifiche visite guidate, presso cantieri che rappresentano l'eccellenza del settore edile del nostro territorio,

l'innovazione tecnologica che caratterizza ormai il settore dell'Edilizia.

"Tracciamo il futuro è un percorso che vede Formedil protagonista insieme al Politecnico di Bari per accompagnare i giovani nella specializzazione in ambito edilizio. Oggi - spiega il Presidente di Formedil Bari, **Salvatore Matarrese** - mettiamo a disposizione tutta la nostra struttura con i nostri strumenti all'avanguardia per consentire ai nostri ragazzi di avere una formazione teorica con il Politecnico di Bari e noi, ma anche una formazione pratica dunque sui mezzi, sulla formazione in cantiere, sulla

realizzazione dei manufatti. La ragione di tutto questo è voler creare tecnici del futuro capaci di dare alle imprese un contributo professionale immediato in termini di preparazione, formazione e dedizione". Nei cantieri e con il boom del settore edile da quasi due anni a questa parte è sempre più richiesto personale specializzato da utilizzare. "L'edilizia ha avuto un forte impulso con i bonus, si sono create molte opportunità di lavoro e le imprese fanno fatica a trovare personale perchè devono portare a verità anni di difficoltà che hanno portato a perdite consistenti di personale. L'obiettivo che si impone è quello di rigenerare il settore dando un innesto di giovani preparati e soprattutto motivati affinché vedano nell'edilizia prospettive di futuro certo e reale. Ed è quello che il sistema Formedil, che è un sistema bilaterale tra sindacati e imprese stanno cercando di fare con questo e altri progetti che sono attualmente in campo".

**Creare tecnici del futuro
capaci di dare alle imprese
un contributo professionale
immediato in termini di
preparazione e dedizione**

MILIARDI E POLEMICHE

I FINANZIAMENTI UE

LE RASSICURAZIONI

Dopo i distinguo e le tensioni il ministro garantisce che il Governo è compatto sulla linea da seguire

Pnrr, Fitto vota la fiducia «Avanti senza difficoltà»

Si lavora allo spostamento dei fondi sui progetti realizzabili

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** Nel governo non c'è nessuna difficoltà sul Pnrr, si procede «benissimo». Il ministro degli Affari Europei Raffaele Fitto prova a gettare acqua sul fuoco e a ricompattare la maggioranza dopo le tensioni emerse negli ultimi giorni. Con il duplice obiettivo di rassicurare le opposizioni, che insistono perché l'esecutivo riferisca in Aula, ma soprattutto l'Europa, che ha concesso a Roma un altro mese per chiarire su tre nodi finiti nel mirino e da cui dipende la terza tranche da 19 miliardi.

Sul Pnrr nel governo e nella maggioranza «si procede benissimo, senza alcuna difficoltà. Sento cose che non esistono», tranquillizza Fitto, minimizzando le diverse visioni emerse negli ultimi giorni, con la Lega che ha suggerito di rinunciare a una parte dei fondi. E respingendo anche le critiche che attribuiscono i ritardi sul Piano alle modifiche alla governance apportate dal decreto Pnrr in discussione al Senato: «Leggo da molte parti che aver modificato la governance ha comportato ritardi. Mi permetto di sottolineare che il decreto deve ancora entrare in vigore».

Quello che sta facendo il governo è «prendere atto di cosa è possibile e cosa impossibile fare», spiega Fitto: dove ci sono elementi di criticità, «bisogna ragionare serenamente», puntando ad una «collocazione dei progetti in programmi dove non rischiano di perdere il finanziamento». L'idea è quella di procedere con una «visione complessiva», ragionando parallelamente sul Pnrr e sulle politiche di coesione che hanno un orizzonte temporale più lungo e senza scadenze ravvicinate, spiega il ministro, ricordando che la possibilità di modificare il piano è nel regolamento, ma «nessuno aveva idea quando è stato scritto che potesse scoppiare una guerra con la conseguente crisi energetica».

Alle opposizioni che tornano in pressing perché il governo chiarisca in Aula, Fitto ribadisce la propria disponibilità e aggiunge:



OTTIMISMO

Il ministro per il Sud, gli Affari europei e le Politiche di coesione e Pnrr Raffaele Fitto durante l'iniziativa sul Piano di ripresa e resilienza organizzata ieri dall'università Luiss Guido Carli di Roma

«stabilirà il Parlamento quando». Una prima occasione potrebbe comunque essere già la prossima settimana quando il dl Pnrr approderà in Aula a Palazzo Madama. Rassicurazioni sull'avanzamento del Piano arrivano intanto anche dal ministro della Salute Orazio Schillaci, che si dice «sereno e fiducioso»: «per

OPPOSIZIONI CRITICHE

Il Pd: «Maggioranza nel caos»
E i 5 Stelle chiedono un tavolo per discutere dei problemi

quanto riguarda la sanità rispetteremo tutti i tempi». Il tema però preoccupa e a farsi sentire sono anche i governatori: il presidente della Liguria Giovanni Toti suggerisce di andare verso un «modello cinese»; il governatore lombardo Attilio Fontana propone di spostare le

risorse di chi non è in grado di fare le opere «a chi ha già i progetti e potrebbe realizzarli». E mentre nella maggioranza Forza Italia sottolinea che «i soldi vanno spesi e spesi bene», dalla Lega Claudio Borghi puntualizza: se i progetti non si realizzano è un problema. Per il Pd la maggioranza è «nel totale caos» e il M5S invoca subito un tavolo con le opposizioni.

Intanto si avvia a conclusione l'esame al Senato del decreto Pnrr: la commissione Bilancio ha approvato gli ultimi emendamenti, dalla norma ponte sullo Spid all'estensione della possibilità di un incarico retribuito ai vertici della p.a. per personale in pensione, fino allo slittamento della riforma Cartabia. Tra le modifiche invece non figura nulla (qualcosa si attendeva sui porti) che riguardi le misure sotto il faro di Bruxelles per sbloccare la terza tranche. «Sicuramente le questioni sono risolte», rassicura la sottosegretaria all'economia Lucia Albano: «Se non sono necessarie nel decreto - chiarisce -, si stanno risolvendo in altra sede».

[Ansa]

La piena attuazione del Pnrr è un rompicapo, è vero, ma non è materia da commedia dell'arte come quella messa in scena da una Lega Nord nei panni di Brighella (maschera bergamasca, non a caso). C'è maretta nel Centrodestra sui fondi del Piano, se il leghista Molinari - che non è un peone qualsiasi, ma il capogruppo alla Camera - insiste: «Meglio non spendere i fondi che impiegarli male» e la premier Meloni ha dovuto stoppare i guerrieri di Pontida affermando che non è sul tavolo l'ipotesi di rinunciare a una parte delle risorse.

Troppo ghiotta la contraddizione del Carroccio, che passa in un niente dal «date a noi i soldi che il Sud non sa spendere» al «rinunciamo ai fondi, visto che non ce la facciamo». Sembra una commedia di Eduardo De Filippo, *Miseria e Nobiltà*:



Onofrio Introna

«Ti fai dare mezzo chilo di mozzarella di Aversa, assicurati che siano buone, premi una mozzarella, se cola il latte le prendi, se no desisti».

La Lega desisterebbe.

Che non ci siano le condizioni per compiere tutte le opere entro il 2026 è oggettivo, ma sarebbe solo da irresponsabili buttare i panni sporchi con tutto il bambino, seguendo l'atteggiamento rinunciatario dei padani, che in un breve volgere di tempo sono passati dal «ci pensiamo noi» al «mandiamo il malloppo indietro». Fino a poche settimane, fa i presidenti di Lombardia e Liguria pretendevano spocchiosamente di pensarci loro, adesso, invece, vorrebbero riman-

IL PNRR VA RIMODULATO MA È DA IRRESPONSABILI RINUNCIARE A QUEI FONDI

di ONOFRIO INTRONA

dare le risorse al mittente? Forse si sono resi conto delle difficoltà, provocate dalla guerra, dai rincari delle materie prime energetiche, dall'inflazione che decolla, dall'aumento dei prezzi e dei costi.

Certo, tutto frena la spesa e soprattutto la realizzazione delle opere per le quali l'Europa ci ha assegnato 209 miliardi di euro. Ma non è mettendo la testa sotto la sabbia che si superano le difficoltà. Bisogna mantenere un dialogo franco con gli organismi comunitari e trovare le soluzioni adeguate, visto che i problemi incontrati sono le ricadute delle pesanti circostanze sopravvenute, di natura storica, politica, economica e soprattutto bellica (purtroppo). Incidenti di percorso imprevedibili nel momento in cui i finanziamenti sono stati riconosciuti e il Pnrr nazionale approntato.

Il dopo Covid a livello mondiale e la tremenda guerra in Ucraina a livello europeo hanno sconvolto i mercati e destabilizzato l'economia internazionale. L'altissima inflazione è una testimonianza: sta continuando a crescere nel nostro Paese. Ma le difficoltà non sono solo italiane, le stanno affrontando gli Stati di tutto il mondo, innanzitutto quelli del vecchio continente, scosso dalle bombe

in Ucraina e dall'impatto dell'aumento dei combustibili, del taglio delle forniture di gas russo e di tutti gli «accidenti» provocati a cascata dal conflitto scatenato da Putin.

Non riusciamo a prevedere quali altre conseguenze potranno abbattersi, non sappiamo quando le armi cesseranno il fuoco, né dove ci porterà questa aggressione ottocentesca fuori della storia (come ha detto il presidente Mattarella). È evidente però che tutto questo ha già significativamente sconvolto lo scenario nel quale le risorse del Pnrr erano state destinate all'Italia e il nostro Paese aveva assunto gli impegni e predisposto i progetti di attuazione.

Ora la pianificazione va certamente rimodulata: una ragione in più per operare al meglio nel superare questo snodo dal quale dipende il futuro degli Italiani, facendo leva sull'unità del Paese, sollecitata dal Capo dello Stato, quando ha citato De Gasperi: «È il momento per tutti di mettersi alla stanga, a partire dall'attuazione del Pnrr». Sarebbe auspicabile che di fronte a una situazione così difficile, tutte le forze politiche, di governo e opposizione, riuscissero a stabilire un dialogo con Bruxelles, per parlare in Eu-

IL PIANO NAZIONALE
Scintille nel
centrodestra
per la spesa
dei fondi
europei

ropa con una sola lingua nazionale, quella del buon senso storico-politico e dell'oggettività della situazione-Paese. È indispensabile salvaguardare le risorse del piano di ripresa e resilienza, che non appartengono alla Destra, al Centro o alla Sinistra e sono irrinunciabili. Perché da quei fondi e dai programmi di attuazione potranno nascere, soprattutto nel Mezzogiorno, gli ammodernamenti indispensabili, il completamento delle infrastrutture, la riorganizzazione e modernizzazione delle reti ospedaliere e sanitarie, la transizione ecologica, la rete digitale ultraveloce, le città Smart, l'adeguamento del patrimonio edilizio scolastico e tutto quanto progettato. È un'Italia migliore che dobbiamo costruire per gli Italiani di oggi e consegnare alle giovani generazioni.

Bisogna intervenire e con la massima urgenza, intanto, per correggere gli sprechi e la malaburocrazia, che provocano ritardi e lungaggini, denunciati dalla Gazzetta del Mezzogiorno. Il nostro quotidiano ha ripreso le «dolenti» classifiche europee della qualità dei servizi pubblici, che vedono l'Italia collocarsi al 23 posto tra i 27 Paesi UE e trovano la Puglia 190a (la Basilicata 196a), su 208 regioni eu-

ropee. Per non dire che la prima italiana si colloca tristemente solo a metà classifica.

Non ci sono comunque parole per denunciare l'incultura di governo di una Lega che passa con leggerezza da una tentata rapina delle risorse del Sud alla resa senza condizioni. Non bastano le rassicurazioni della premier Meloni («useremo tutti i soldi, niente allarmismi»), serve la collegialità politica nazionale sollecitata autorevolmente dal presidente Mattarella, che con tempestività ha richiamato l'urgenza di dedicare il massimo impegno alla spesa utile delle risorse UE. La politica italiana si ritrovi tutta, responsabilmente, attorno a un tavolo, per scrivere gli obiettivi irrinunciabili. Sono rivolti ai risultati che il Paese deve assolutamente conseguire mantenendo le risorse del Pnrr e mobilitando in uno sforzo necessario e consapevole il Governo nazionale, le Regioni e i Comuni, gli uni accanto agli altri, tutti nella stessa direzione, una voce sola. E si metta mano ad una rimodulazione del Piano, che va fatta, magari con una revisione dei tempi che non può essere più quella del 2026, per tutto quello che è accaduto.

Sud, fuga dalla scuola

Bocciati per le assenze in 83 mila, quest'anno si teme il raddoppio. In provincia di Napoli picchi del 60% di abbandoni. Rispetto al Nord pochissimi istituti hanno le mense. E i ritardi nei progetti rischiano di bloccare gli interventi del Pnrr

Conchita Sannino

Dispersi, soprattutto nelle regioni del Sud. Erano 83 mila i ragazzi che, alla chiusura degli scorsi scrutini, sono stati bocciati perché non hanno raggiunto la soglia minima di presenze in classe. ● alle pagine 2 e 3

Lascia gli studi un ragazzo su 6 al Sud il buco nero della scuola

I dati Svimez fotografano un'Italia divisa in due: al Centro-nord il tasso di abbandoni è del 10,4%, nel Mezzogiorno del 16,6%. E a Napoli arriva a sfiorare il 23%. Una disparità che riguarda tutti i servizi, dalle mense alle palestre al tempo pieno

“Con l'Autonomia c'è il rischio di adattare gli interventi alle risorse dei territori”

di Conchita Sannino

NAPOLI – Dispersi, soprattutto nelle regioni del Sud, ma non solo. Invisibili, almeno fino a quando non incrociano precarietà, sfruttamento, fragilità esistenziali. In qualche caso, il reclutamento criminale. Erano 83mila i ragazzi che, alla chiusura degli scorsi scrutini, sono stati bocciati solo perché non hanno raggiunto la soglia minima delle presenze. Rischiano almeno di raddoppiare, nel 2023. È la piaga dispersione scolastica. Che assegna la maglia nera al Mezzogiorno, ma ha un picco nell'area metropolitana di Napoli.

In Europa li osservano più a valle, sono *Early leavers*, i precoci nell'abbandono: ragazzi tra i 18 e i 24 anni con nessun titolo di studio o al massimo la licenza di scuola media, rappresentano la somma di tutte le evasioni ignorate: e oggi sono al 16,6% nel Sud Italia (a fronte del 10,4% nel Centro-Nord); quindi quasi il doppio della media del 9 in Europa. Una ferita italiana. Ma non interroga il governo come gli sbarchi, non allarma come i *rave party*. E se la pandemia ha moltiplicato le povertà edu-

cative, il progetto di Autonomia tracciato dal ddl Calderoli rischia di sparare il colpo di grazia.

C'era una volta la pubblica istruzione che univa. Oggi, dimmi dove sei nato e saprai quale destino ti tocca. Stretta la connessione, tra i servizi che la scuola nega in alcuni territori e l'abbandono: vedi il tempo pieno, che al Sud è solo al 18%, contro il 48 del resto del Paese. Di più: a Milano è all'80%, a Napoli solo al 20. Grandi disuguaglianze montano: gli analisti di Svimez guidati dal dg Luca Bianchi, per dire, con il manager Ernesto Albanese de *l'Altra Napoli onlus*, ci hanno costruito un amaro cartoon, titolo: *Un Paese, due scuole*. Due ragazzini di quinta elementare, nati lo stesso giorno: uno vive in Toscana, dove l'85% delle scuole ha una mensa, e il 75 dispone di palestra; l'altro scolaro invece sta a Napoli, con l'80% delle scuole senza il tempo pieno, e l'83 che non ha palestra. Il bimbo del Nord avrà avuto alla fine della quinta, grazie al tempo pieno, 1.226 ore di formazione, e quello del Sud solo mille. Risultato: alla fine del ciclo, il ragazzino del Meridione è in credito di un intero anno in termini di formazione, doposcuola, educazione alimentare e allo sport. In pratica: un anno di crescita che manca, il “prezzo” della Costituzione tradita. Divario che nessun Pnrr, con la sua miliardaria – e ancora astratta – potenza di fuoco potrebbe mutare, senza azioni sinergi-

che d'impatto (mai varate, anche da governi di sinistra). E i numeri continuano a crescere.

Quota 23% di dispersione, in media, nell'area metropolitana di Napoli, dove il Comune ha attivato una piattaforma integrata per controllare il fenomeno. Era stato siglato un anno fa anche il “Patto educativo”, ancora al palo, in verità. Il prefetto Claudio Palomba ha ripetuto spesso: «In provincia siamo a picchi del 50-60%, impressionante». E il recente dossier voluto da Ettore Acerra, Ufficio scolastico della Campania, segnala: 3.757 denunce alle due Procure per i minori per inadempienze.

Bianchi, da Svimez, anticipa a *Repubblica*: «Il Pnrr che dedica importanti risorse all'istruzione non raggiunge l'obiettivo di colmare i divari: la priorità oggi è rafforzare il sistema soprattutto nelle aree più marginali, garantendo asili nido, tempo pieno, palestre. Da una ricerca Svimez in via di pubblicazione emerge che l'investimento per alunno del Pnrr sull'istruzione (esclusi gli asili

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

nido) è stato pari a 903 euro nella provincia di Milano, dove il tempo pieno è assicurato al 75% dei bambini della primaria, mentre è di 725 euro a Palermo, col tempo pieno solo al 10%. E con l'Autonomia? «C'è il rischio grave: adattare l'intensità dell'azione pubblica alla ricchezza dei territori. Quindi, più investimenti e stipendi lì dove se li possono permettere: pregiudicando la funzione principe della scuola, fare ugualianza».

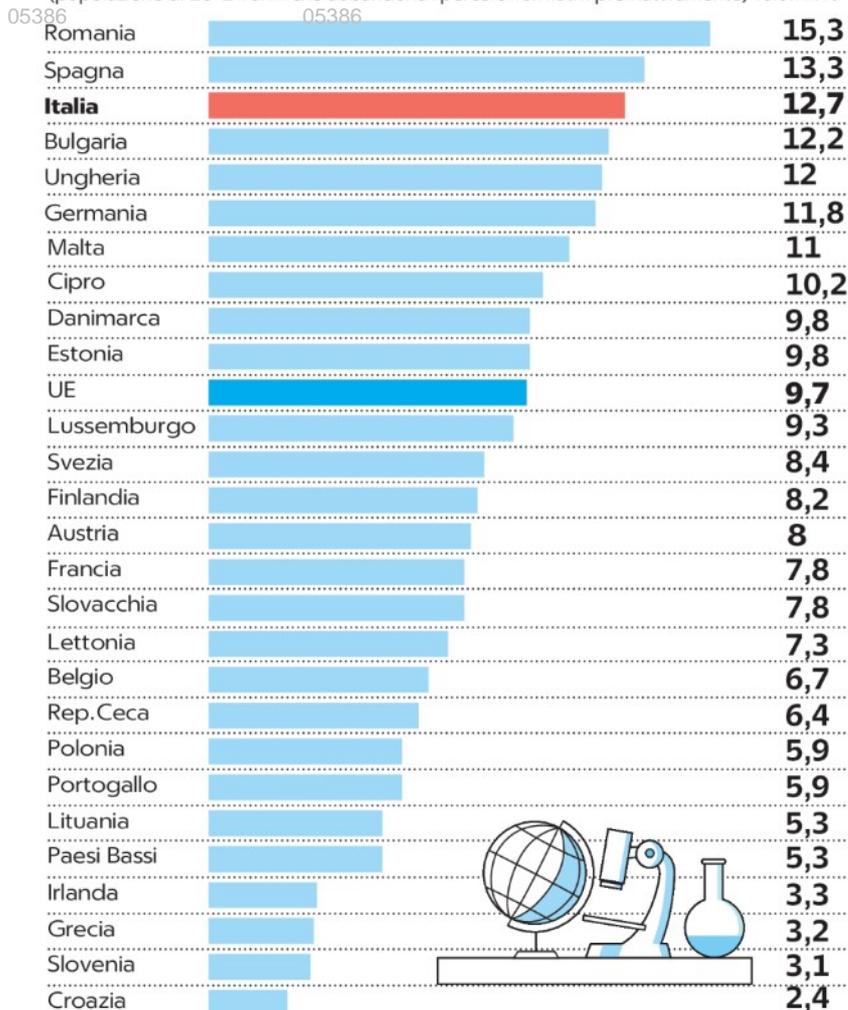
Denunce, carte. «Partono le segnalazioni ai Servizi sociali e alla Procura. E poi? Poi nulla», testimonia Valeria Pirone, la dirigente che a Napoli est guida il Vittorino da Feltre, 850 alunni, dai 3 ai 14 anni. Per inciso, un'altra delle sue allieve, Chiara, è diventata mamma a 14 anni. Caso isolato? «Macché, tante».

Gli esempi positivi esistono. Ma quasi sempre partono dal basso. Proprio dall'incontro tra Fondazione Riva e salesiani (con padre Loffredo, Fondazione San Gennaro, Cometa, If, Millepiedi, Regione) è nata a Napoli nel 2019 la Scuola del Fare. «Sembrava una follia. Volevamo dare una reale prospettiva di ingresso nel mondo del lavoro a giovani che avevano mollato la scuola – spiega il presidente Antonio Riva – Oggi, 140 ragazzi frequentano. E quelli del quarto anno sono inseriti, come operatori della logistica o di officine meccaniche». E poiché il caso (non) fa strani scherzi, la scuola è intitolata a Giulia Civita Franceschi, che negli anni Venti del secolo scorso trasformò la nave Caracciolo in una innovativa scuola per 750 ragazzi. Scugnizzi che diventarono i "caracciolini": strappati a ignoranza e povertà. Per inciso, ci pensò il fascismo a spezzare uno straordinario modello educativo che guardava al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

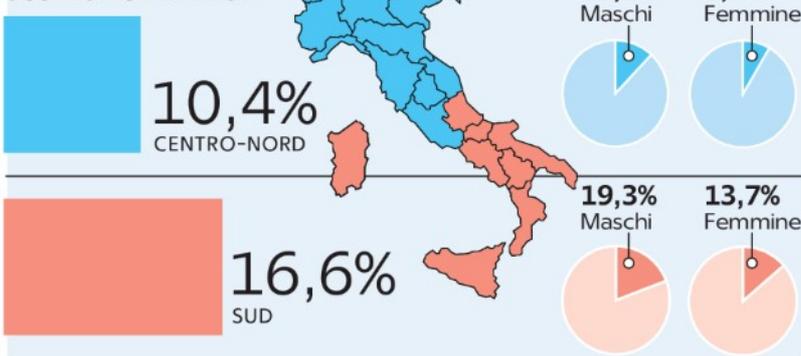
L'abbandono scolastico nell'Unione europea

(popolazione di 18-24 anni che abbandona i percorsi formativi prematuramente) valori in %

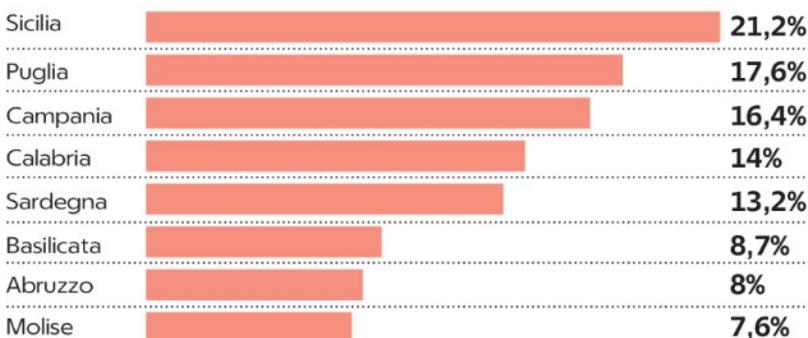


Fonte: Eurostat

LA DISPERSIONE SCOLASTICA NEL 2021

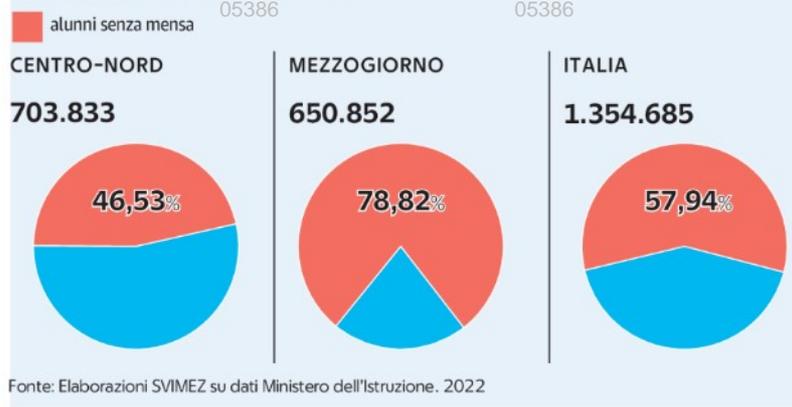


AL SUD



ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI SENZA SERVIZIO MENSA

(valori assoluti e %). A.s. 2020-2021



LA DISPERSIONE NEL COMUNE DI NAPOLI

Categoria	Numero di Alunni
TOTALE ALUNNI ISCRITTI	76.912
Alunni che non hanno mai frequentato	831
Alunni con giorni di assenza compresi tra il 25 e il 50% fino al 31 gennaio 2023	4.177
Alunni con giorni di assenza maggiori del 50% fino al 31 gennaio 2023	1.624
Segnalazioni di inadempienza inviate al Comune e alla Procura minorile al 31/01/2023	1.170

Fonte: Usr Campania 2023

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI



▲ Il ministro
Giuseppe Valditara, 62 anni



Pnrr, primo sì alla governance

Il piano di rilancio

Approvato il decreto
in commissione Bilancio
Più poteri a Palazzo Chigi

Il testo andrà in Aula
il 12 aprile per la ratifica
Oggi in Cdm il testo sulla Pa

Disco verde della commissione Bilancio del Senato al decreto sulla governance del Pnrr. Più poteri a Palazzo Chigi, spoil system, stabilizzazione per i precari degli enti del Sud, esenzione dalla Via per una serie di progetti delle rinnovabili, alloggi universitari e Giubileo 2025 tra i temi delle misure. Il testo andrà in Aula il 12 aprile per l'approvazione definitiva, senza variazioni. Oggi, intanto, torna in Cdm il decreto sulle assunzioni nella Pa, molto alleggerito rispetto alle bozze dei giorni scorsi.

— Servizio a pagina 2

Pnrr, primo sì alla governance E rispunta il decreto assunzioni

Recovery. Ok in commissione al Dl Pnrr-3, in Aula al Senato il 12. Tra le ultime novità stabilizzazioni negli enti del Sud e tagli ai bonus dei Soprintendenti che ritardano i pareri. Niente semplificazioni per Regis

Oggi in cdm il nuovo provvedimento sulla Pa che sarà però molto alleggerito su incarichi e organici dei ministeri

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo l'ultimo giro di ritocchi il decreto Pnrr-3 chiude finalmente il passaggio in commissione Bilancio al Senato e si apre la strada per l'Aula dove approderà il 12 aprile. Il testo, in ogni caso, non dovrebbe più subire variazioni ed essere licenziato il giorno stesso per la Camera, dove ci sarà solo il tempo per la ratifica, ormai di rito. Intanto rispunta nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi il decreto Pa che si presenterà però in forma pesantemente alleggerita rispetto alle bozze dei giorni scorsi.

Tra le ultime novità inserite nel provvedimento si registra la possibilità per le Pa di utilizzare anche personale in somministrazione dalle agenzie del lavoro e, negli enti del Sud, di stabilizzare dopo 24 mesi i circa 800 tecnici assunti per la gestione dei fondi strutturali, con un percorso parallelo a quello già previsto dal Dl per i contratti a termine dell'Agenzia per la coesione. Nel rush finale dei riformulati spunta un disincentivo ai ritardi dei Soprintendenti: se non rilasceranno i pareri nei tempi previsti dalla disciplina Pnrr, si vedranno

sforbiciati i bonus.

La dottrina dei vasi comunicanti, centrale nella strategia di revisione del Pnrr a cui lavora il ministro Raffaele Fitto, fa poi capolino in un emendamento che permetterà di caricare integralmente sul Piano nazionale complementare i progetti oggi in coabitazione con il Pnrr, con un meccanismo che potrebbe rivelarsi utile anche nel caso di contestazioni comunitarie come accaduto per lo stadio di Firenze e il Bosco dello Sport di Venezia.

Il Demanio viene nuovamente chiamato in soccorso per individuare gli immobili da destinare ad alloggi universitari e impianti sportivi, altri due target che faticano a tenere il ritmo del cronoprogramma del Pnrr. Un'altra modifica blinda l'iter per la realizzazione in Sardegna dell'Einstein Telescope, l'interferometro sotterraneo per la ricerca di onde gravitazionali che avrà una corsia preferenziale rispetto agli altri progetti già autorizzati sull'area. Corposo, poi, il pacchetto di semplificazioni per accelerare i cantieri nella Capitale in vista del Giubileo 2025. Con un emendamento targato Lotito è stato inoltre previsto un piano da 1 milione di euro per collocare nel 2024 totem con defibrillatori teleconnessi al 118 per soccorrere i pellegrini.

Il Gse potrà supportare il ministero dell'Ambiente per gli investimenti della Missione 2 (transizione ecologica) del Piano e, sempre in fatto di energia, viene confermato la ricca se-

rie semplificazioni per gli impianti da fonti rinnovabili. La stessa sorte non tocca invece al Regis, il cervellone telematico del Pnrr, al centro di preoccupazioni crescenti da parte dei soggetti attuatori: per facilitarne la gestione i tecnici avevano lavorato a un elenco di misure di alleggerimento degli adempimenti, che però non sono salite sul treno dei correttivi.

Questo continuo lavoro sui correttivi ha lasciato sostanzialmente immuni i primi articoli del provvedimento, cioè quelli più pesanti in cui si ridisegna la governance del Piano, assegnando i nuovi poteri a Palazzo Chigi con una Struttura di missione ad hoc, rafforzando la squadra tecnica al Mef per la gestione finanziaria e sbloccando lo spoils system nelle unità di missione ministeriali. Nonostante questo, come confermato ieri mattina da Fitto in un incontro con gli studenti della Luiss, le nomine della nuova prima linea nella gestione del Pnrr arriveranno a fine aprile, dopo la conversione definitiva del decreto. Solo successiva-

mente, almeno nelle intenzioni del Governo, arriverà la proposta di revisione del Piano a cui sta lavorando Fitto.

Il ridisegno, e soprattutto il capitolo aggiuntivo di RepowerEU, ha spiegato il ministro, correrà su due direttrici principali. La prima è il coinvolgimento delle grandi partecipate dell'energia come «Eni, Enel, Snam e Terna» per «realizzare progetti per l'autonomia strategica del nostro Paese» e costruire davvero quell'hub energetico nel Mediterraneo previsto dal cosiddetto «piano Mattei». L'altro filone guarda, invece, al rilancio degli «incentivi per imprese e famiglie», a partire dai crediti d'imposta automatici che fin qui,

del resto, sono l'unico capitolo del Pnrr che si è fatto sentire anche sul piano della realizzazione finanziaria.

Per far correre anche il resto del Piano, resta l'esigenza di rafforzare la Pubblica amministrazione; ecco perché il Governo ha deciso di portare oggi in Cdm il decreto sulle assunzioni, che però perderà per strada tutte le norme più controverse: a rischiare sono in particolare la revisione dei tetti di spesa per gli enti locali, la possibilità per i politici di farsi pagare contratti negli uffici di staff dei loro colleghi e le richieste più pesanti in termini di assunzioni avanzate dai ministeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Governance

Più poteri a Palazzo Chigi e spoil system

Compito fondamentale del decreto che ieri ha concluso il proprio esame in commissione Bilancio al Senato è la revisione della governance del Pnrr. Il testo, sostanzialmente confermato senza modifiche di peso dalla commissione, istituisce a Palazzo Chigi la nuova Unità di missione del Pnrr, a cui è affidato il cuore della gestione e dei controlli del Piano, e rinforza la struttura tecnica al Mef con la creazione dell'Ispettorato generale dedicato alla gestione finanziaria. Le nuove norme permettono poi lo spoil system ai vertici delle Unità di missione Pnrr nei ministeri. Per le nomine dei nuovi vertici, però, occorre ancora attendere dal momento che l'intenzione del governo è quella di procedere una volta completata la conversione in legge del decreto da approvare entro il 26 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

Stabilizzazione per i precari degli enti al Sud

L'ultimo tratto alla commissione Bilancio del Senato ha arricchito il ventaglio delle stabilizzazioni offerte dalla legge di conversione del decreto 13/2023. Fra gli emendamenti approvati c'è infatti quello che consente la trasformazione in posto fisso dopo 24 mesi dei contratti a termine avviati dagli enti locali del Mezzogiorno per la gestione dei fondi delle politiche di coesione. Ora questo personale potrà imboccare un percorso di stabilizzazione, dopo 24 mesi di servizio e un colloquio, parallelo a quello già previsto dal decreto 13 nella versione licenziata dal governo per i contratti a termine sottoscritti con l'agenzia per la Coesione. Nel decreto è prevista anche la stabilizzazione del personale non dirigente delle unità di missione ministeriali del Pnrr, dopo 15 mesi di servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili

Esentati dalla Via una serie di progetti

Fa parte del pacchetto del governo anche la proposta che esenta fino al 30 giugno 2024, dalla Via una serie di progetti di energia da fonti rinnovabili e di stoccaggio dell'energia, come gli impianti fotovoltaici fino a 30Mw e quelli eolici fino a 50 Mw, nonché i progetti relativi alla rete elettrica necessari per integrare al sistema elettrico l'energia da fonte rinnovabile. Il Gse potrà supportare il ministero dell'Ambiente per gli investimenti della Missione 2 (transizione ecologica) del Piano e, sempre in fatto di energia, viene confermato la ricca serie semplificazioni per gli impianti da fonti rinnovabili. «Sul Pnrr il capitolo rinnovabili è molto piccolo» ha lamentato nei giorni scorsi l'ad di Enel, Francesco Starace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine

Pensionati, tornano i posti retribuiti

Il decreto 13 riapre la possibilità per le Pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi retribuiti ai pensionati, che invece dal 2012 (Dl 95/2012, la «spending review» del governo Monti) potevano ottenere solo contratti annuali a titolo gratuito.

La possibilità di remunerazione è prevista per «gli incarichi di vertice presso enti e istituti di carattere nazionale, di competenza dell'amministrazione statale, conferiti da organi costituzionali». Nella versione originaria del testo la deroga era limitata agli enti e alle istituzioni per le quali la nomina passa da un parere delle commissioni parlamentari, mentre con un emendamento in commissione è stata estesa anche a quelle per le quali il Parlamento viene solo informato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reclutamento Pa

Anche il canale delle Agenzie per il lavoro

Per far fronte alla cronica carenza di personale per l'attuazione dei progetti del Pnrr, è introdotta la possibilità per la Pubblica amministrazione di reclutare anche attraverso il contratto di lavoro in somministrazione. Due emendamenti approvati dalla commissione Bilancio del Senato introducono questa opzione, finora preclusa alla Pa, che viene guardata con favore dagli operatori del settore. «In un momento in cui occorre dare un ulteriore impulso all'attuazione del Pnrr - evidenzia Francesco Baroni, presidente di Assolavoro - le Agenzie per il lavoro sono pronte ad offrire il proprio contributo nel reclutamento delle figure necessarie, come accade da sempre». Attraverso le Apl in media sono impiegate oltre 500mila persone, di cui oltre 130mila con contratto a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi eventi

Giubileo 2025, opere col turbo e defibrillatori

Semplificazioni per velocizzare i cantieri, «progettazione universale» anti-barriere architettoniche e un piano da un milione di euro per posizionare totem con defibrillatori utili a pellegrini e visitatori. Al Giubileo 2025 e al programma

“Caput Mundi” è dedicato l'articolo 31 del dl Pnrr, che si è arricchito di novità durante l'iter in commissione Bilancio. Il cuore della norma è il taglio alla burocrazia. Per le opere principali, dalla Città dello Sport a Tor Vergata al sottovia di Piazza Pia, i soggetti attuatori potranno contare su una conferenza dei servizi semplificata e affidare i lavori con procedura negoziata. L'ultima modifica arrivata ieri riguarda i defibrillatori: spetterà a un Dpcm entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione definire le modalità di posizionamento dei totem, teleconnessi al 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Tony Murphy. Il presidente della Corte dei Conti Ue ritiene che le difficoltà di Roma nella spesa siano dovute a un eccesso di fondi a disposizione e non esclude che i co-legislatori possano decidere un prolungamento della durata del piano

«Per il Pnrr Italia servono tempi più lunghi»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Corte dei Conti dell'Unione europea è una di sette istituzioni comunitarie. Sul fronte contropeso del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha un ruolo cruciale. È chiamata a verificare il corretto uso del denaro. In una intervista al Sole 24 Ore, il suo presidente, l'Irlandese Tony Murphy, 60 anni, nota alcune gravi carenze nel controllo dei soldi; ipotizza che le difficoltà dell'Italia nell'investire il denaro siano dovute a un eccesso di fondi a disposizione; e più in generale mette in luce il rischio di non portare a termine il piano di spesa. Non esclude quindi che i co-legislatori possano considerare un prolungamento della durata del Fondo per la Ripresa e Resilienza (Frr).

Quali sono le maggiori differenze tra il bilancio comunitario e l'Frr in termini di spesa e di monitoraggio della spesa?

Le differenze riguardano il meccanismo di funzionamento. Nel bilancio comunitario c'è un evidente legame tra la richiesta di esborso e i costi sostenuti. Nel Fondo per la Ripresa e la Resilienza (Frr), c'è una dissociazione tra costi e pagamenti. Questi ultimi avvengono a rate, 10 per l'Italia, previsti fino al terzo trimestre del 2026. I pagamenti non sono legati a costi, ma al raggiungimento di obiettivi predefiniti. Peraltro, nei piani nazionali non sono stati inseriti costi precisi misura per misura.

Parlando di recente in

DIECI TRANCHE L'Italia sta discutendo l'esborso di una terza tranche da 19 miliardi. Una volta versata ne mancheranno sette

Parlamento lei ha messo l'accento su una contraddizione nel regolamento relativo all'Frr. Può spiegarcela?

Ho fatto notare che in effetti c'è una contraddizione, o meglio una incoerenza. La Commissione europea considera i fondi versati ai Paesi membri denaro nazionale e come tale dovrebbero essere responsabilità del singolo Paese. Ma lo stesso regolamento dà uno specifico ruolo di controllo alla Corte dei Conti e ad altre istituzioni comunitarie. Poiché ritiene il denaro nazionale, la Commissione non è chiamata a verificare il rispetto delle norme nazionali ed europee nelle richieste di pagamento degli Stati membri. L'osservanza di tali norme nei progetti finanziati dal Fondo per la Ripresa è in realtà demandata a un auto-controllo degli Stati membri.

Nel vostro rapporto annuale 2021 notate che vi sono errori ed irregolarità nella spesa dei fondi di coesione per un tasso attorno al 4%. C'è un rischio altrettanto, se non più grave, per quanto riguarda l'Frr, tenuto conto di questo aspetto da lei denunciato?

Bruxelles sta valutando in queste settimane una terza richiesta di pagamenti da parte dell'Italia. In pratica, come si svolge l'iter?

Nei fatti, il governo italiano deve dimostrare, documentazione alla mano, di avere rispettato impegni e obiettivi. Null'altro. La Commissione europea ha promesso che successivamente farà ulteriori controlli relativi a possibili casi di conflitti d'interesse, frode, corruzione o eventuali doppi pagamenti. Come dicevo prima, manca il controllo di Bruxelles sul rispetto delle regole nazionali ed europee in materia. Un aspetto non banale: a nostro avviso, ciò rappresenta un grave rischio per gli interessi finanziari dell'Unione europea; in pericolo è la reputazione stessa delle Ue.

Per di più, vi è molto ritardo nell'esborso del denaro.

Sì, è così. Per ora, sono stati sborinati, a livello europeo, il 12% dei fondi disponibili, ossia 89 miliardi di euro, esclusa la quota di prefinanziamento. Cinque paesi membri non hanno ancora firmato con le autorità comunitarie il loro piano operativo, condizione necessaria per ricevere i fondi. Ricordo che il denaro dell'Frr, in tutto circa 725 miliardi di euro, deve essere speso entro il 2026.

E per quanto riguarda l'Italia?

Come detto, l'Italia sta discutendo con Bruxelles l'esborso di una terza tranche da 19 miliardi di euro. Una volta versata questa rata, ne mancheranno all'appello altre sette. Il Pnrr italiano prevede in tutto 527 obiettivi (targets e milestones, in inglese, ndr). Va notato che l'ultima rata prevede l'osservanza di 56 obiettivi legati a sussidi. L'ultima tranche è di 8,5 miliardi di euro in sussidi: vale appena il 12% delle sovvenzioni, ma ben un terzo degli obiettivi. Questo è il caso dell'Italia, ma anche di altri Paesi.

Molti obiettivi da rispettare per poco denaro da ottenere...

Esattamente, tanto che vi è il rischio che alcuni Paesi decidano di non perseguire gli ultimi e numerosi obiettivi, visto che i fondi a disposizione sono relativamente pochi e vi sono ancora molti investimenti da completare. Naturalmente, la scelta di spostare all'inizio il denaro e alla fine del programma gli obiettivi è legata a molti fattori: a cominciare dall'urgenza di assicurare i fondi rapidamente e dalle particolari necessità della Commissione nella raccolta del denaro sul mercato.

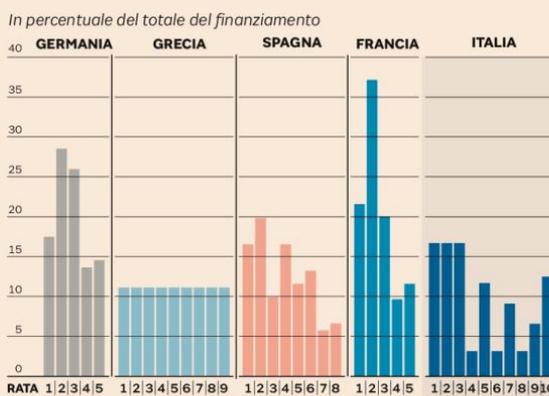
Bruxelles ha presentato di recente una metodologia con la quale calcolare esborsi parziali. È stata usata per la Lituania che nella tranche più recente ha rispettato 31 traguardi su 33. Alla luce dei ritardi di molti Paesi, versamenti parziali sono forse la soluzione?

L'obiettivo dell'Unione europea dovrebbe essere quello di versare tutto il denaro a disposizione. Detto ciò, la metodologia è giunta tardi; certo, meglio tardi che mai. Peraltro, prevede un grado di soggettività nell'applicazione da parte della Commissione. Ancora una volta, sarebbe stato meglio, fin dall'inizio, dare un costo preciso



Tony Murphy. Presidente della Corte dei conti europea

Profilo di pagamento delle rate Pnrr



chiamati a considerare un eventuale prolungamento dei tempi in modo da avere più tempo per completare tutti gli investimenti.

Un'ultima domanda relativa alle difficoltà dell'Italia di spendere il denaro europeo. Come se le spiega?

Sul fronte dei sussidi provenienti dall'Frr, il paese ha già ottenuto 29 miliardi di euro, ossia il 42% del totale a disposizione. Tutto sommato, per ora, l'Italia se l'è cavata piuttosto bene, rispetto ad altri Paesi. Più in generale, però, c'è una concorrenza tra i fondi a disposizione.

Che cosa intende dire con questa espressione?

C'è una enorme massa di denaro da assorbire e non è facile. Dal bilancio europeo 2014-2020, il paese ha usato appena il 60% dei fondi disponibili. Quanto al periodo 2021-2027, per ora il denaro non è stato pressoché utilizzato: solo i fondi di coesione sono pari a 42 miliardi di euro. Oltre al denaro dell'Frr e del bilancio, dobbiamo poi aggiungere il programma Sure (del valore di 100 miliardi di euro a livello europeo, ndr). Insomma, l'Italia è chiamata a spendere nel 2021-2027 quasi tre volte e mezzo quanto doveva assorbire nel 2014-2020. Molto denaro, e molta pressione sulle amministrazioni pubbliche. Aumentano inevitabilmente i rischi di errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel caso dei fondi europei, la gestione del denaro è condivisa, mentre nel caso del denaro dell'Frr la gestione è per così dire decentralizzata. Il bilancio comunitario prevede da lunga data un radicato controllo della spesa, anche da parte delle autorità locali, che manca invece nell'ambito dell'Frr. Non posso dire che i rischi siano più elevati, ma certamente sono simili (peraltro, il tasso di errore calcolato dalla Corte nella spesa relativa ai fondi di coesione è successivo a un controllo nazionale e di Bruxelles, ndr).

alle singole misure.

Di recente, avete fatto notare che per alcuni Paesi obiettivi sono stati calendarizzati a ridosso della fine del programma di spese. «Non si può escludere – scrivete - che alcuni investimenti non vengano completati entro il 31 agosto 2026, il che non sarebbe conforme al regolamento». C'è bisogno di prolungare l'Frr oltre il 2026 e quindi rivedere il testo legislativo?
Beninteso, la scelta è dei co-legislatori. Dal mio punto di vista, credo che in questa situazione i legislatori potrebbero essere

Superbonus, sì finale al decreto Nuovo calendario per le cessioni

Casa. Con un voto di fiducia sprint al Senato, la conversione del Dl 11 attende la «Gazzetta» Opzioni sulle spese 2022 fino al 30 novembre. Per le detrazioni in 10 anni scadenze nel 2024

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Più tempo, fino al 30 settembre, per effettuare le spese di ristrutturazione nelle villette, recuperando l'agevolazione del 110 per cento. E poco meno di otto mesi, fino al 30 novembre, per effettuare le comunicazioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese 2022, pagando la sanzione da 250 euro.

La legge di conversione del decreto cessioni (Dl 11/2023) incassa il via libera definitivo con il voto di fiducia (94 voti favorevoli, 72 contrari e 2 astenuti) del Senato, dopo un passaggio lampo: solo martedì, infatti, il testo era passato da Montecitorio. A questo punto, manca solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale prima dell'entrata in vigore delle nuove regole. Potrebbe anche passare qualche giorno, dal momento che il termine per la conversione è fissato al 17 aprile. Il calendario delle agevolazioni per la casa è, però, di fatto già cambiato.

Il rinvio meno atteso è quello che riguarda unità indipendenti e abitazioni unifamiliari. Per dare modo

ai contribuenti di chiudere i cantieri, nonostante i ritardi accumulati in quest'ultimo periodo, ci saranno sei mesi di tempo in più. Non si tratta, però, di nuovi lavori, ma di interventi che, alla data del 30 settembre scorso, avevano già raggiunto la soglia del 30% dell'avanzamento.

È una proroga molto particolare, invece, quella messa in campo per le opzioni di cessione e sconto relative al 2022. Non viene, infatti, spostato il termine ordinario, del 31 marzo, che ormai è scaduto. Fino al 30 novembre potranno effettuare la cosiddetta "remissione in bonis" tutti quei soggetti che, entro fine marzo, non avevano sottoscritto un contratto di cessione. Questa chance sarà disponibile solo a pagamento (al costo di 250 euro) e solo per gli acquisti fatti da banche e da altri soggetti qualificati, come società di gruppi bancari, assicurazioni e altri intermediari finanziari.



**Entro settembre
i bonifici per i lavori
sulle villette
con l'agevolazione
al 110 per cento**

I tempi saranno decisivi anche per la nuova possibilità di utilizzare in dieci anni le detrazioni del superbonus: una possibilità introdotta per aiutare chi ha una capienza fiscale più bassa. L'allungamento sarà possibile solo per le spese relative al 2022. Inoltre, nella dichiarazione del 2023 non andranno indicate rate relative al 110% che si vuole spalmare su più anni. L'opzione, infatti, andrà inserita nella dichiarazione 2024. A partire dall'anno prossimo partirà l'utilizzo in dieci anni.

Di fatto, quindi, incrociando i termini della remissione in bonis con questa nuova strada, i contribuenti con spese di superbonus effettuate nel 2022 potranno prendersi qualche mese per cercare un acquirente, sperando nella piena ripartenza del mercato delle banche. Nel caso in cui non lo trovino, potranno saltare la dichiarazione 2023 e portare la prima rata delle spese realizzate nel 2022 all'interno della dichiarazione 2024, avviando l'utilizzo in dieci anni. Quindi, il termine per la nuova opzione sarà il 30 settembre 2024 per chi presenta il 730 e il 30 novembre 2024 per chi usa il modello Red-

diti. Salvo modifiche al calendario fiscale del prossimo anno.

Nella nuova versione del decreto, nonostante diverse deroghe (ad esempio per Iacp, Onlus e per i lavori di rimozione delle barriere architettoniche), resta intatto lo stop a cessione del credito e sconto in fattura. Scatta dal 17 febbraio scorso. Saranno salvi, con regole diverse a seconda della tipologia di intervento, solo i lavori che erano avviati alla data del 16 febbraio. Si registrano, su questo fronte, diverse correzioni, a partire da quelle in materia di preliminari di acquisto e di edilizia libera. Anche se, sul fronte dei piccoli lavori, peserà moltissimo nei prossimi mesi l'assenza di uno strumento utilizzatissimo, come lo sconto in fattura: «Bene l'approvazione del Dl superbonus - commenta infatti Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo -, risolta almeno l'ingiustizia che penalizzava ordini già avviati per lavori in edilizia libera, esclusi da Dl cessione crediti. Ora indispensabili misure strutturali per pianificazione a medio-lungo termine».

Leonardo e Siemens, asse per la sicurezza informatica

Alta tecnologia

Accordo per fermare attacchi hacker alle infrastrutture industriali digitali

Particolare attenzione sui comparti energia, oil & gas e industria

Raoul de Forcade

Rendere le infrastrutture industriali digitali sempre più sicure, in modo da scongiurare che un attacco informatico a sistemi critici possa avere serie ripercussioni sulla disponibilità di servizi essenziali ai cittadini e sulla sicurezza di questi ultimi. È l'obiettivo dell'accordo (un *memorandum of understanding*) siglato da Leonardo e Siemens digital industries. Grazie a questa intesa, le due aziende potranno creare una piattaforma capace di fornire un'offerta integrata di soluzioni di cibersecurity per le tecnologie It e Ot (Information technology e Operational technology) dedicata alle infrastrutture industriali digitali, in particolare nei settori energia, oil & gas e industria.

L'ambito principale di intervento, spiegano i tecnici dei due gruppi, «riguarderà la resilienza rispetto a incidenti e attacchi cyber dei sistemi di automazione e connettività che monitorano e supervisionano asset, apparati e processi delle infrastrutture critiche». Del resto, con il crescente ricorso alla digitalizzazione, gli impianti energetici e industriali sono

sempre più interconnessi e distribuiti; una situazione che offre opportunità in termini di competitività ma rende necessaria una particolare attenzione alla cibersecurity.

Al centro dell'intesa, dunque, c'è soprattutto l'Ot security, che ha ripercussioni sul mondo fisico, con impatti sia sulla *security* sia sulla *safety*, dato che, all'interno delle infrastrutture critiche, coinvolge persone, tecnologie e processi. Negli ultimi anni, gli attacchi rivolti ai sistemi Ot sono diventati sempre più frequenti. Un esempio eclatante è il tentativo di hackeraggio subito, nel 2021, dall'acquedotto di Oldsmar (Florida): accedendo al computer che controlla la rete idrica, un sabotatore è riuscito, per breve tempo, a incrementare il rilascio di idrossido di sodio (usato in piccole quantità per regolare l'acidità dell'acqua). L'attacco, fortunatamente, è stato

bloccato, scongiurando il rischio di avvelenare oltre 15mila persone.

La collaborazione tra Leonardo e Siemens si prefigge proprio di evitare simili avvenimenti; permetterà, infatti, dicono i tecnici, «una protezione completa: dalla *threat intelligence*, per la rilevazione delle minacce cyber alle infrastrutture Ot, alla loro protezione, sia con servizi di monitoraggio e gestione degli attacchi, basati sull'esperienza del *Global security operation center* di Leonardo a Chieti, sia con l'integrazione sui sistemi tecnologici di Siemens dei prodotti per la prevenzione e la risposta agli incidenti riguardanti i singoli dispositivi connessi». Grazie a questo accordo, spiega l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo, «Leonardo e Siemens possono creare nuove sinergie basate su tecnologie e competenze complementari, con l'obiettivo di sviluppare insieme soluzioni in grado di rispondere più efficacemente alle crescenti sfide cibernetiche nel settore industriale ed energetico».

Mentre Giuliano Busetto, *head of Siemens digital industries*, sottolinea che, grazie all'intesa, saranno abbinate «l'indubbia capacità d'integrazione di sistemi di Leonardo con la nostra tecnologia, creando un'unica sinergia e proposta sul mercato. Il nostro obiettivo, dunque, è creare ulteriore valore per l'industria italiana e aiutare il nostro Paese nella trasformazione digitale». Oltre a prevedere una proposta commerciale integrata sia con soluzioni congiunte, sia con prodotti e servizi proprietari delle due aziende, l'accordo disciplina anche la formazione in ambito cibersecurity, con la definizione di un catalogo di corsi dedicati al settore Ot.



Chieti. Global security center Leonardo